

Export La via per la crescita delle imprese

Come gli istituti di credito sono pronti a sostenere le opportunità di sviluppo sui nuovi mercati

DI LUCIO TORRI

Quando puntano sull'internazionalizzazione del business e sull'innovazione dei processi e di prodotto, le imprese italiane ottengono risultati economici migliori di chi non lo fa. A confermarlo è stata nelle scorse settimane la Banca d'Italia nella sua relazione annuale: nel 2014, tra le 4.260 aziende con almeno 20 addetti operanti nell'industria e nei servizi privati non finanziari, interpellate dalle filiali locali dell'istituto di Palazzo Koch tra febbraio e marzo, la dinamica delle vendite è risultata più elevata, come d'altronde avvenuto nel triennio precedente, per le società esportatrici e per quelle innovatrici.

Rinforzi esteri

Negli anni della crisi, segnati dalla grande difficoltà per le nostre imprese ad accedere al credito, il gap con gli altri paesi dell'Europa su questi due fronti si è andato però via via allargando. Con i primi venti di ripresa che tornano a soffiare, seppur ancora debolmente, è dunque fondamentale per il sistema imprenditoriale italiano rafforzarsi sui mercati esteri ed investire sempre di più in ricerca e sviluppo. Non è un caso che le banche italiane (che oltretutto nel primo

trimestre del 2015, segnala l'Abi, hanno incrementato i finanziamenti alle imprese dell'8%) siano molto attive in questi ambiti.

«Credem ha ribadito con i dati delle recente trimestrale di voler continuare il proprio progetto di crescita sugli impieghi. Infatti, i volumi d'impiego dell'istituto hanno registrato a marzo un incremento anno su anno del 6,6%. L'istituto si pone in particolare l'obiettivo di sostenere i progetti di quelle imprese che puntano ad innovare e internazionalizzare la propria attività. Chi lo ha fatto, infatti, ha retto meglio alla crisi», commenta Massimo Arduini, responsabile marketing aziende della banca.

Orizzonti

Già nel corso del 2014, Credem ha registrato una crescita del 27% sugli impieghi destinati all'attività di import ed export delle imprese clienti. «Per il 2015 guardiamo ad un'ulteriore crescita, per un valore pari a 150 milioni di euro», spiega Arduini. La strategia della banca verte su un portale per la ricerca di nuovi mercati, una rete di consulenti e partner bancari internazionali, e sui finanziamenti NewMarkets ed Esporta ed Espandi.

Veneto Banca ha sottoscritto a fine maggio un accordo con

l'Ice, l'agenzia pubblica per la promozione all'estero delle imprese italiane. Servizi bancari agevolati, attività di consulenza, ricerca di partner economici e produttivi, missioni commerciali e fiere sono tra le opportunità messe a disposizione delle piccole e medie imprese clienti dell'istituto popolare. L'istituto guarda in particolare a quelle realtà che, pur dotate di un grande potenziale, non sono strutturate per affrontare i mercati esteri. A seguito dell'intesa, il desk Veneto Banca sarà inoltre aperto in quelle filiali della rete estera di Ice dove Veneto Banca

non è già presente. Bper Banca ha deciso di puntare sul digitale e su un pool di specialisti attivi nei territori in grado di fornire consulenza e segnalare opportunità di business. La banca ha dunque lanciato il portale *bperestero.it*, con l'obiettivo di dotare le imprese di uno strumento per conoscere i dati sui flussi dei settori e delle merci a livello globale. «La saturazione dei mercati interni e la dimensione globale dei mercati hanno spinto le aziende ad affrontare la sfida della competizione internazionale, anche se non sempre attraverso processi strutturati. Per

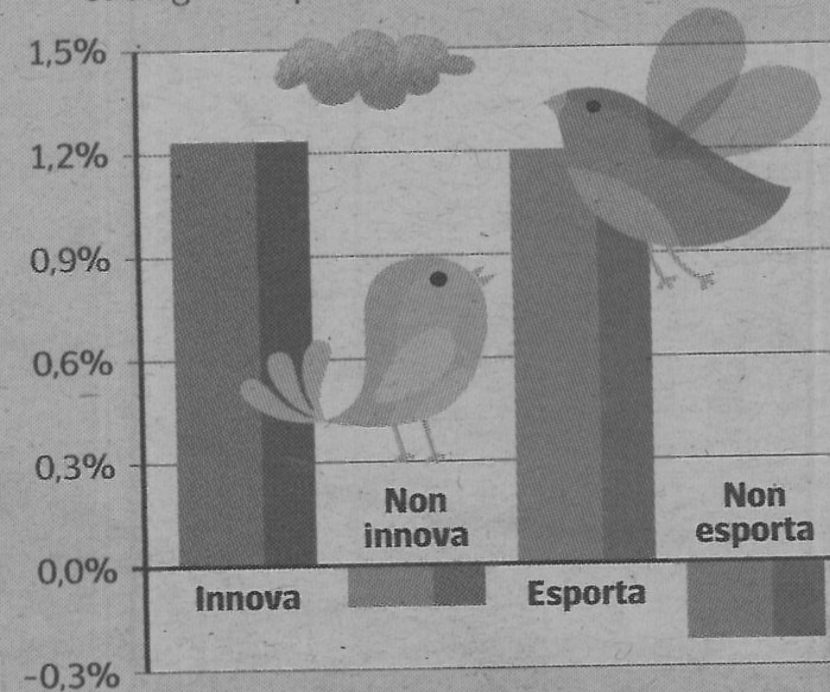
questo Bper Banca propone ora al mercato un prodotto pensato per aiutare le imprese a farsi una cultura sull'internazionalizzazione» spiega Pierpio Cerfogli, vice direttore generale dell'istituto. Lo specialista estero di Bper Banca ha poi la funzione di definire la strategia di ingresso dell'impresa nei mercati selezionati, potendo contare sul network di consulenti esteri di cui l'istituto si è dotato negli ultimi anni.

Aperture

Sul fronte dell'innovazione, Credem ha invece siglato un accordo per aderire ad InnovFin, il nuovo strumento di garanzia sui prestiti del programma europeo Horizon 2020. InnovFin mira a sostenere le banche nell'erogazione di finanziamenti a favore di pmi ed aziende con meno di 500 dipendenti che svolgono attività di ricerca, sviluppo e innovazione. «Credem potrà mettere a disposizione delle imprese italiane innovative un plafond di 220 milioni di euro di finanziamenti, erogabili nei prossimi due anni, garantiti al 50% dal Fondo europeo per gli investimenti», spiega Massimo Arduini. I finanziamenti partono da un importo di 25 mila euro per arrivare ad un massimo di 7,5 milioni.

A DIVERSA VELOCITÀ

Strategie di impresa e crescita del fatturato nel 2014



Fonte: Banca d'Italia

La categoria «innova/non innova» include le imprese che nel 2014 hanno o meno sostenuto spese in ricerca e sviluppo; la categoria «esporta/non esporta» include quelle che nel 2014 hanno realizzato sui mercati esteri più o meno di un terzo del loro fatturato

S.A.